

Roberto Marchetti

(Candia Lomellina (Pavia) 12 giugno 1930 – Milano 24 settembre 1995)

Francesco Corbetta, *Natura e Montagna*, a. XLII, n. 3-4, 1995: 3-4

E così, purtroppo, le tristi notizie che mi erano giunte ad orecchio poche settimane prima erano fondate e, a fine Settembre, Roberto Marchetti ci ha assai immaturamente lasciati.

Scusatemi se, come spesso mi capita, cerco di commemorare qualcuno e troppo spesso parlo di me. Come avevo conosciuto Roberto? Lo avevo conosciuto agli inizi degli anni '50, su quegli infernali treni da Mortara a Milano. Io studente agli inizi; Lui laureando.

Non poteva certo passare inosservata quella figura che, malgrado gli abiti spesso trasandati, trasudava signorilità da ogni poro! Infatti la classe non è acqua e, di classe, Roberto ne aveva da vendere, anche genetica, anche se, burberamente, cercava sempre di nascondere l'alto lignaggio delle Sue origini: "mì son un Marchett pover...".

Ho poi sempre seguito con profonda ammirazione la strepitosa ed altamente innovativa carriera scientifica di Roberto con la opportuna, opportunissima attualizzazione ed utilizzazione della Zoologia per il monitoraggio ambientale, soprattutto nel capo delle acque.

Un giorno Marchetti ebbe la compiacenza di coinvolgermi nel monumentale studio che stava avviando con l'IRSA del C.N.R., sul Po, dalle sorgenti al delta. Ebbi la fortuna di potermi avvalere di una validissima collaboratrice ed il nostro lavoro fu assai apprezzato. Anni di duro lavoro. Anni utilissimi. Anni irripetibili.

Ne sortì una magistrale pubblicazione, veramente, che ancora oggi fa testo.

Ebbene. Credete Voi che Roberto Marchetti abbia avuto qualche riconoscimento da qualcuna delle varie associazioni di amici del Po? Si è sempre preferita qualche macchietta, magari simpatica, ma Marchetti, no. Vennero poi gli anni dei memorabili convegni organizzati dalla Regione Emilia-Romagna e dedicati al problema, allora disastroso, della eutrofizzazione, e Marchetti era sempre in prima fila. A portare chiarezza, competenze e rigore scientifico, onestà intellettuale. Il ciuffetto, sempre meno biondo, era ancora quello dell'"attor giovane" (che so, un Robert Redford...). Gli abiti meno trasandati o addirittura eleganti pur nel loro stile sempre rigorosamente casual.

A parziale, molto parziale riconoscimento dei Suoi molti meriti (non certo in campo accademico, ma civile) sono venuti un "Airone d'argento" e, per quanto modesta, modestissima, una targa conferitagli da Federnatura in occasione del LI anniversario di fondazione della "Unione dei Naturalisti Italiani", lo scorso Marzo, ad Alessandria.



Avrebbe dovute essere abituato, ai successi, Roberto, eppure in entrambe le occasioni era felice e commosso come un fanciullo!

A testimonianza della Sua onestà intellettuale (dei Suoi meriti scientifici parleranno sicuramente, e con molta maggior competenza, altri) valga questa testimonianza. Passato il tempo delle “maree rosse” era venuto il periodo delle “mucillagini”. Le speculazioni politiche furono immonde. Saccenti soloni, improvvisatisi “ecologi”, tranciavano giudizi a destra e a manca. Già perché anche l’ecologia era diventata campo di battaglia per indegne speculazioni di parte.

Ma Roberto non ci stava e quando si trattò di ammetterlo, che le “mucillagini” erano qualcosa di assai diverso dalle “maree rosse” e per molti versi ancora inesplicabili, non ebbe né timori né rispetto umano di sorta e, molto lealmente e onestamente, affermò: «non ci si capisce niente!».

E a testimonianza del Suo humor e del Suo spirito gogliardico, icastico, irriverente (ed è così che voglio ricordarlo: vivo, ironico, brillante) riporto una entusiasmante definizione coniata, mi pare, una ventina di anni fa sulla “classificazione” degli Ecologi. Secondo Marchetti (che spesso ho citato in tal senso) ne esistevano tre categorie e cioè:

- i neo-ecologi (e cioè gli opportunisti dell’ultima ora, sempre presenti nel nostro disgraziato Paese!);
- gli ecologi “di corte - o di palazzo”: quelli che - come Kim Basinger, pur non essendo né belli né biondi - “dicono sempre di sì” (e spero che il concetto sia chiaro senza bisogno di decodificazione);
- i porno-ecologi.

Ed a proposito di questi ultimi Marchetti maliziosamente aggiungeva che non erano ecologi che facessero mercimonio dei loro organi sessuali (il ché, aggiungeva Marchetti, sarebbe stato il male minore; anzi).

No, erano quelli che prostituivano le loro intelligenze e le loro coscienze!

Quanti ce ne erano!

Quanti ce ne sono!

Vedi, Roberto, sono sicuro che, se mi potessi leggere, a questo punto sbotteresti in una bella risata!

Ma laico Tu; laico (di ritorno) io, sappiamo che ciò non è possibile!

Comunque, per dirla col Poeta, «celeste è questa corrispondenza di amorosi sensi, celeste dote è negli umani e spesso per lei si vive con l’Amico estinto e l’Estinto con noi...».

E in questo ci credo.

Ed allora, anche se non potrai leggerle, porterò queste povere righe - a guisa di modestissimo fiore - sulla Tua tomba, a Candia, nella nostra dolce Lomellina.

Sì, perché Roberto e io siamo nati entrambi in mezzo a risaie, marcite, rogge, fossatelli. Sì e no a dieci chilometri di distanza.

Ciao Roberto, riposa in pace.